

La calma ristabilita a Valona

L'arrivo di una brigata di fanteria

L'arrivo di una brigata di fanteria. Le notizie provenienti da Valona e Durazzo annunciano che la situazione in questi ultimi due giorni e' sensibilmente migliorata.

Una Brigata di fanteria che era destinata a doversi recare nell'Asia Minore, e' ieri l'altro gia' sbarcata ed insieme alle truppe che si trovano cola' ha gia' efficacemente contribuito a ristabilire la calma ed a infliggere rilevanti perdite agli insorti.

Rapporti ufficiali da Valona descrivono la situazione come meno allarmante. Secondo le cifre ufficiali gli Italiani avrebbero avuto dodici morti e cinquanta feriti nei combattimenti a Valona. Circa il numero dei prigionieri che sarebbero stati fatti non si hanno ancora notizie esatte.

Si calcola che i prigionieri raggiungeranno, tra ufficiali e soldati circa il migliaio. Parecchi di essi si trovano nell'interno ed in altre localita' lontane da Valona e vennero sorpresi ed accerchiati durante la improvvisa sommossa.

Parecchie guarnigioni essendo stato iniziato il graduale ritiro delle truppe si trovavano isolate dove la facilita' con la quale alcuni contingenti italiani sono stati catturati.

Il Governo Italiano fin dal principio del corrente anno avendo esaminato tutta la questione albanese, dal punto di vista finanziario e militare, era ve-

nuto alla conclusione che bisognava ritirarsi gradatamente dall'interno dell'Albania e di limitare la occupazione a Valona ed al suo retroterra.

Per occupare tutta l'Albania e per essere sicuri, da possibili sorprese, era necessario mantenere un permanente Corpo di occupazione non inferiore a 120 mila uomini.

Tale corpo di occupazione avrebbe importato una spesa enorme e che il bilancio italiano non potrebbe, nelle attuali condizioni sopportare.

Si faceva anche notare che l'Albania gia' costa all'errario italiano, oltre sette miliardi di lire a parecchie decine di migliaia di morti.

Venne cosi' deciso il graduale ritiro, tranne che per il settore di Valona. L'occupazione si sarebbe limitata oltre che a Valona anche a Durazzo, Santi Quaranta e qualche altra localita' della costa.

L'inizio del ritiro delle truppe venne cominciato ai principi dello scorso febbraio. Tale ritiro venne condotto cautamente e come ho detto, gradatamente.

Oltre che gli amici dell'ucciso Essad Pascia', quelli che hanno potentemente contribuito a far creare il presente stato di rivolta contro gli Italiani sono stati i serbi nell'Albania Settentrionale ed i greci nell'Albania Meridionale.

Serbi e greci pare che abbiano dalla loro parte anche qualche grande potenza.

La rivolta albanese incoraggiata dagli americani?

Solo l'arrivo in tempo dei rinforzi e l'entrata in azione delle navi da guerra impedirono la caduta della base navale di Valona nelle mani dei nazionalisti albanesi decisi a liberare il paese dallo straniero.

In questi ultimi giorni il movimento di rivolta si e' diffuso con grande rapidita' fra gli albanesi i quali, stando a quanto affermano gli italiani, aiutati dai greci e dai jugoslavi ed incoraggiati, si dice, dagli americani attaccarono gli italiani che erano di guarnigione nel paese a nome del Consiglio Supremo ed occupano Valona come possedimento permanente. I combattimenti sono stati di carattere sporadico.

La presenza degli americani.

L'organizzazione albanese, dovuta apparentemente alla presenza di molti albanesi venuti dagli Stati Uniti, e' eccellente. Il primo attacco sorprese gli italiani, alle spalle dei quali scoppiò la rivolta. Santi Quaranta e Porte Palermo, come pure Antivari, nel Montenegro, sono state evacuate dagli italiani i quali erano sparsi qua e la' ed hanno perduto molti ufficiali. Qui non si sa se gli italiani si trovino ancora a Scutari. E' certo pero' ch'essi sono trincerati a Durazzo e Valona e che la loro guarnigione a Tepeleni, benchè circondata, resiste ancora e viene fornita di viveri a mezzo del servizio aereo.

Vi fu una vera battaglia il 10 giugno quando, a causa di una rivolta entro la citta' di Valona, la guarnigione italiana fu quasi sopraffatta. La situazione fu salvata da una carica degli alpini che tennero a bada gli aggressori mentre veniva soppressa la ribellione in citta'. Gli italiani credono che coll'arrivo di rinforzi gli albanesi si convinceranno dell'inutilita' del loro tentativo di rivolta.

I giornali italiani lamentano il fatto che le truppe jugoslave sono equipaggiate dagli Stati Uniti e indossano uniformi americane.

D'Annunzio giunge a Vallona.

ROMA. — Gli aviatori di Gabriele D'Annunzio sono giunti a Valona, — secondo un telegramma odierno, mettendosi a disposizione del comandante le forze italiane.

Il dispaccio aggiunge che fra avamposti italiani ed albanesi, (leggi serbi), seguitano ad occorrere sanguinosi scontri.

Un comunicato governativo, inoltre, informa che le perdite italiane negli ultimi combattimenti, sono ammontate, complessivamente, a dieci morti, cinquanta feriti e mille prigionieri, fra cui il generale Cavallo, e che gli insorti stanno concentrandosi per un nuovo, grande attacco contro Vallona.

IL MINISTRO GIOLITTI CHIEDE L'APPOGGIO DI TITTI E LA CONCORDIA NAZIONALE.

ROMA.—Nel prendere possesso del suo ufficio l'on. Giolitti ha inviato una lettera circolare a tutti i Prefetti del Regno.

Nella sua lettera riassume il programma del gabinetto dicendo che occorre la efficace collaborazione di tutti per proseguire la restaurazione nazionale, che occorre rispettare le leggi e che occorrono infine varie riforme di carattere sociale. Conclude dicendo che le gravi difficulta' che la Nazione ora attraversa, possono essere superate soltanto mediante il sincero appoggio e la valida collaborazione di tutte le forze nazionali.

Circa il programma di politica estera gli organi ufficiali gia' attribuiscono all'on. Giolitti l'intenzione di voler chiedere agli alleati l'applicazione ed il riconoscimento del Trattato di Londra.

Secondo vi ha gia' telegrafato pare che la Camera si riapra' per un breve numero di sedute il 23 corrente. Ieri il nuovo Gabinetto ha tenuto a Palazzo Braschi il primo Consiglio dei Ministri, che e' durato oltre due ore.

ROMA.—Secondo le ultime informazioni, ritenute fondatissime nei circoli ufficiali, l'on. Giolitti ha presentato all'approvazione del Re i nomi seguenti per la composizione del nuovo Ministero:

GIOVANNI GIOLITTI, — Presidenza ed Interni.

Conte GIOVANNI SFORZA, — Esteri.

Marchese SALVAGO-RAGGI, — Colonie.

IVANOE BONOMI, — Guerra.

FILIPPO MEDA, — Tesoro.

CAMILLO PEANO, — Lavori Pubblici.

GIUSEPPE MICHELI, — Agricoltura.

Ammiraglio SECHI, — Marina.

GIOVANNI RAINIERI, — Terre Liberate.

LUIGI FERA, — Grazia e Giustizia.

GIULIO ALESSIO, — Industria e Commercio.

ABBIASTE, — Ministro del Lavoro.

GIOVANNI CAMERA, — Poste e Telegrafi.

D'Annunzio e la caduta di Nitti. ROMA.—Mandano da Fiume che Gabriele D'Annunzio, arringando una pubblica dimostrazione, ieri, disse, fra l'altro, che la caduta del Ministero Nitti significava la fine del piu' grande nemico dell'italianita' di Fiume.

La folla applaudi freneticamente le parole del poeta-guerrigero, e specialmente nei punti in cui attaccò la "nefasta politica nittiana".

Una minaccia del giornale "Avanti!" per la questione albanese

ROMA.—Il giornale "Avanti!", organo del partito socialista ufficiale, pubblica un monito speciale al Governo dichiarando che se si continueranno a spedire armi e munizioni in Albania il partito socialista ufficiale dichiarerà lo sciopero generale.

IL VIAGGIO DI HOUSE

ROMA.—Notizie da Washington dicono che il Colonnello House visitera, prossimamente, l'Europa, per abboccarsi coi Governi Alleati, e stabilire con essi un accordo, diretto allo scopo di evitare altri fraintesi tra l'America e le nazioni dell'Intesa.

Tutto cio' arreca profonda sorpresa, poiche' era generalmente ritenuto che il Colonnello House erasi reso completamente estraneo alla politica internazionale, e che non avesse piu' rapporti col Governo di Washington.

L'ITALIA VUOLE SESENTA MILIARDI

ROMA.—L'Italia ha deliberato di domandare sessanta miliardi e seicento milioni di lire come sua parte dell'indennita' tedesca.

La domanda sara' presto presentata al Concilio Supremo degli Alleati.

SCISSURA NEL PARTITO REPUBBLICANO

CHICAGO.—Ora che la Convenzione repubblicana insieme con l'allegria della scelta del candidato del partito alla presidenza, ha avuto termine, l'interesse generale converge verso la imminente conferenza del Comitato dei quarantotto, dalla quale si congetture che potrebbe seguirne la formazione di un terzo partito.

Il Comitato dei quarantotto e capitanato da Amos Pinchot ed oggi ha pubblicato dichiarazioni che biasimano i repubblicani per aver omesso nella loro piattaforma i piu' gravi problemi del giorno.

LA LOTTA CONTRO GLI SPECULATORI

ROMA. — La lotta intrapresa dai consumatori contro i negozianti responsabili del caro-viveri, comincia a dare i suoi buoni risultati.

Gia' in alcuni generi necessari, — come le derrate alimentari ed i vestimenti, — s'e' pronunziato un ribasso del trenta per cento.

Il movimento ha assunto l'aspetto di uno sciopero di compratori, a cui si sono aggiunti i dettagliatori.

I grossisti, per conseguenza, ammettono che non vogliono determinatamente danneggiare i propri interessi, saranno costretti a diminuire i prezzi fino al limite minimo.

Il movimento ha l'approvazione del Papa.

Tutti gli impiegati del Vaticano, infatti, vi hanno aderito.

D'ELIA SARA' DEPORTATO.

WASHINGTON, 17. — Roberto D'Elia, presunto anarchico e presunto complice del complotto dinamitaro del 2 Giugno 1919, sara' deportato in Italia, per disposizione emanata dal sotto-segretario di Stato, Post, nonostante il parere contrario del Dipartimento di Giustizia.

D'Elia venne arrestato con Andrea Salsedo, l'operaio che si suicidò precipitandosi dal quattordicesimo piano del "Park Row Building", a New York, dopo dieci mesi di detenzione.

Io so, — disse il sotto-segretario di Stato, — che con la deportazione di D'Elia sara' sottratto alla punizione che potrebbe meritare, ma d'altra parte non e' possibile detenerlo indefinitamente in prigione, ed il Dipartimento di Stato ha solo la facolta' di deportarlo.

MATRIMONIO RADIOGRAFICO

DETROIT, Mich. — A mille miglia di distanza, la signorina Mabelle Ebert qui residente, ieri, divenne, radiotelegraficamente, moglie del marinaio John R. Wakeman, a bordo dell'incrociatore Birnham, che trovavasi all'altezza di San Francisco, sulla costa del Pacifico.

E' stata questa la prima cerimonia del genere nel mondo.

La casa di Galileo monumento nazionale

ROMA.—In seguito alle vivaci proteste di molti artisti e studiosi, i quali vivamente deploravano che la casa dove visse Galileo Galilei in Arcetri era stata completamente abbandonata, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di stanziare i fondi necessari perche' la casa del grande scienziato venga riattata e dichiarata monumento nazionale. Galileo visse in Arcetri dal 1631 al 1642.

Gli anarchici Giolitti

ROMA.—Gli anarchici ed i socialisti radicali, — cio' che significa quasi lo stesso, — ben veggono il ritorno di Giolitti al Governo, poiche' lo ritengono spirito reazionario, ed il cui nome significa per essi rivoluzione e violenza.

Il giudizio e affatto contrario alle dichiarazioni recenti di Giolitti, ma agli anarchici piace d'interpretarle a modo loro, per fini propri, ormai manifesti.

Il loro grande ideale e' Lenine. La loro ammirazione e' soltanto per la Russia, il loro obiettivo e' l'anarchia e loro scopo precipuo e' quello di rendere impossibile ogni Governo.

GLI ALLEATI TEMONO UN'ALLEANZA FRA L'ITALIA E LA GERMANIA

Gli Alleati temono un'alleanza fra l'Italia e la Germania.

LONDRA.—Si segue con grande interesse, non disgiunto da una certa inquietudine, la situazione creata in Italia dal ritorno al potere di Giovanni Giolitti. Come primo ministro Giolitti non solo puo' sconvolgere i piani degli Alleati, ma imporre un profondo mutamento nella compagine politica di tutta l'Europa.

Se il vecchio uomo di Stato segue la politica che gli si e' sempre attribuita, l'Italia potra' concludere un trattato d'alleanza colla Germania. L'on. Nitti era favorevole ad un accordo colla Germania per scopi commerciali, ma Giolitti va molto piu' in la' e mira a stringere i legami fra Roma e Berlino.

COME VEDE LA SITUAZIONE ITALIANA UN AMERICANO.

Edgard Ansel Mowren, corrispondente del "New York Globe" a Roma, telegrafava da quella citta' al suo giornale:

ROMA, 17 Giugno

"Qualunque piccola cosa da occasione ai romani di far festa.

La gioia a cui pare abbandonarsi il popolo della capitale, sarebbe voluta in ogni altra citta' del Regno, se le condizioni problematiche ed azzardose, lo permettessero.

Come nell' antica Israele, ognuno fa quel che piu' gli piace, approfittando della mancanza di una vera e propria autorita'. Le lettere ed i telegrammi a volte arrivano a destinazione ed a volte no.

Se si reclama al governo, questo getta la colpa sulle spalle degli impiegati, se si protesta con gli impiegati questi biasimano il governo.

I viveri si possono ottenere, ma mai quelli che desideriamo.

I mezzi di trasporto sono anche quelli a discrezione di chi vi attende. Vi sono dei giorni in cui i trams cittadini corrono, ve ne sono altri in cui corrono in parte, ed altri in cui non corrono affatto.

I giornali sono pieni di fattacci di sangue, e di rivolte operaie.

Anche l'aumento del pane ha dato origine a rivolte sanguinose.

Avviene spesso che la polizia e' sopraffatta dai dimostranti, e vien chiamata la truppa, ma appena questa ultima e' riuscita a ristabilire l'ordine, e tutti respirano piu' tranquillamente, vien proclamato lo sciopero generale, ed i guai ricominciano.

La condizione del paese e' paese e' alquanto caotica. La questione adriatica e' come un fiammifero acceso su di un barile di polvere pirica. Verrano tempi migliori? Speriamolo.

Che la situazione in Italia non sia delle piu' liete, possiamo comprenderlo ed anche, in via di condiscendenza, concederla a chi ce ne facesse per il quadro giusto, ma su tutto quello che il corrispondente del "New York Globe", ha veduto forse attraverso gli occhiali affumicati dell'esagerazione deve esser fatta una gran tara, ed i nostri lettori, col loro buon senso sapranno distinguere il vero dal falso del suddetto telegramma, che noi, a solo titolo di cronaca, abbiamo voluto tradurre e pubblicare integralmente.

Pero', non possiamo fare a meno, di far notare al fosco corrispondente americano, che se i suoi colleghi viventi e scriventi in altre capitali europee non inforassero, al contrario di lui che le preferisce nere, le lenti dai magici colori dell'ottimismo il piu' spinto, le sue torbide corrispondenze sarebbero di gran lunga superate, e per lo meno potrebbero essere ugagliate, in intensita' tenebrosa, da quelle che imparziali corrispondenti potrebbero inviare in Italia occupandosi degli scioperi, dei delitti misteriosi e di tutte le altre delizie del genere di cui non scarseggia affatto il paese al quale egli racconta, cosi' tragicamente, i guai d'Italia.

L'INGHILTERRA AIUTA

GABRIELE D'ANNUNZIO
FIUME.—Ieri, una nave cisterna inglese, rompendo il blocco che separa questa citta' dal resto del mondo, approdava qui, scaricando per conto di Gabriele D'Annunzio, tutto il petrolio che trasportava.

I francesi temono Giolitti. Egli e' stato per loro un incubo sin dal giorno in cui scoppiò la guerra. La questione non e' piu', ora, se si terra' la prossima settimana o il prossimo mese la conferenza fra alleati e tedeschi a Spa, ma se la Francia puo' e vuole incontrarsi coi rappresentanti di un governo presieduto da Giolitti.

Secondo le notizie da Roma i sostenitori di Giolitti temono che il vecchio parlamentare, la cui salute non e', a causa dell'eta' avanzata, troppo florida, non possa resistere a lungo al potere. Il governo giolittiano sara' composto di rappresentanti di tutti i partiti di sinistra. Puo' darsi anche che si formi un gabinetto di coalizione da cui sarebbero esclusi solo gli ultra-conservatori ed i socialisti ufficiali.

Il comando di Valona comunica rassicuranti notizie

Forze Italiane a Valona ha telegrafato al Governo Italiano a Roma che durante questi ultimi giorni la situazione a Valona e' sensibilmente migliorata e che non e' il caso di avere preoccupazioni che cioe' la base navale di Valona possa cadere nelle mani delle forze degli insorti.

Il Comandante dichiara che la Base Navale di Valona ed il suo retroterra si trovano ora saldamente in potere degli Italiani. Aggiunge che con le forze di cui disponeva e con quelle che sono arrivate, in questi ultimi giorni, sara' in grado di potere non solo resistere ma anche di poter contrattaccare le forze degli insorti.

Lo stesso dispaccio dice che le autorita' militari italiane stanno adottando tutte le misure necessarie per reprimere al piu' presto la sommossa.

Si conferma che le perdite italiane a Valona sono state di circa, venti morti, cinquanta feriti e che il numero dei prigionieri italiani raggiunge la cifra di circa un migliaio. Tali prigionieri sono stati fatti in varie localita' dell'Albania, specialmente all'interno dove e' scoppiata improvvisamente la traditrice insurrezione.

Ieri l'altro si sono avuti altri scontri sanguinosi fra le forze degli insorti e gli avamposti italiani ad alcune miglia da Valona.

Si conferma che serbi e greci hanno efficacemente contribuito con armi, munizioni, danaro e con la propaganda odiosa e bugiarda contro gli Italiani a far insorgere gli albanesi.

Molti di costoro sono gia' pentiti di quanto e' accaduto.

Le forze degli insorti sono sotto il comando di Mustafa' Kemal Pascia'. Dispacci da Brindisi annunciano che anche ieri sono partiti da quel porto altri contingenti di truppe con molte mitragliatrici e munizioni.

CONTRO LE COSTRUZIONI ANGLO-AMERICANE

ROMA.—Si ha da Londra che nei circoli navali alleati ieri si discuteva la possibilita' di indurre il Concilio della Lega Internazionale ad impedire ulteriori costruzioni di super-dreadnaughts, da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, per evitare che le due nazioni entrino in competenza pel dominio del mari.

Cio in seguito alla rivelazione, avvenuta ieri l'altro, nella Camera dei Comuni, circa i progetti anglo-americani d'espansione marittima.

Il cambio diminuisce sensibilmente fate le vostre rimeise ora.

Per sollecite rimeise di denaro o depositi all'estero, usate l'inappuntabile servizio e i vaglia garantiti della FARMERS BANK & TRUST COMPANY, Indiana, Pa.

Pietro Pastori allo Strand

Martedi', Mercoledi' e Giovedi', 15-16 e 17 corr., si produceva allo STRAND THEATRE il giovane ma gia' valentissimo maestro Pietro Pastori, un vero mago dell'armonica dalla quale sa ricavarne armonie divine che conquistano, soggiogano, affascinano.

Esso e' un allievo di Pietro Derio ed oltre a cio', uno degli armonici tra i piu' conosciuti e stimati nel mondo teatrale, basta al riguardo dire che per una intera stagione fu uno dei numeri di attrazione piu' applauditi della Keits Vaudeville Co., che lo produsse attraverso i maggiori teatri del genere negli Stati Uniti; Nel giro artistico innumerevoli furono i trionfi e gli allori meritatamente cietuti dal giovane e valentissimo professore.

Anche qui in Indiana, come altrove, come sempre, il Pastore seppa affermarsi ed il pubblico entusiasta che numeroso corse ad ascoltarlo ed applaudirlo, serbera' per lungo tempo la memoria delle ore di squisito godimento che l'affascinante musica del Pastore seppa procurargli.

A teatro chiuso varie famiglie americane, tra le piu' elette della citta', fecero a gara per averlo con loro e potersi cosi' deliziare ancora per qualche ora alla sua divina musica, e tanto l'avvocato Creps che l'industriale Hassinger improvvisarono nelle loro case dei concerti privati dove nuovi, maggiori e piu' inzistenti applausi accolsero ogni pezzo suonato con arte squisita dal bravo concertista.

Sappiamo che per oggi sabato, il Pastore cedendo alle vive insistenze di amici ed ammiratori suonerà in una festa di ballo in McIntyre; oltre a cio' vari altri impegni ha gia' assunti per l'entrante settimana: noi ci congratuliamo di cuore col giovane professore del successo riportato in Indiana della quale puo' dire come Cesare: "Veni vidi vici".

Nel chiudere queste note di cronaca sentiamo che e' nostro dovere di giornalisti coscienti il rilevare come lo Strand Theatre, dacche' e' passato nelle mani dell'intelligentissimo connazionale Sam Gallo, si e' venuto mano mano trasformando sino a diventare quello che oggi puo' chiamarsi un vero tempio dell'arte cinematografica; ed il pubblico d'Indiana dimostra di sapere apprezzare tutto cio' accorrendo sempre piu' numeroso a godersi i magnifici e superbi spettacoli che l'intraprendenza del Gallo sa prepararli.